

Sviluppo del linguaggio 0-36 mesi:

Campanelli di allarme

Dott.ssa Chiara Trupia

Logopedista



Introduzione:

Grazie al **potere delle parole**, ciascuno di noi può parlare del **futuro** e far rivivere il **passato**; può spostarsi mentalmente nel tempo e nello spazio come nessun'altra specie è in grado di fare.

Il linguaggio ci consente di abbracciare un'idea, di comunicare i nostri sentimenti, di fare commenti sul mondo e di comprendere le ragioni degli altri.

Ma come fanno i bambini ad apprendere il linguaggio?

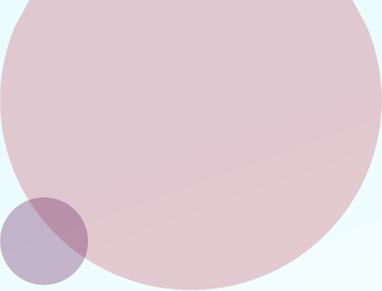


Introduzione

COSA SI INTENDE PER «LINGUAGGIO» E PERCHE' E' UNA FUNZIONE COGNITIVA COSI' IMPORTANTE?

Spesso sembra quasi un elemento quotidiano scontato, ma in realtà rappresenta una **preziosa e complessa abilità** la cui acquisizione non è affatto scontata e banale. E' importante sapere che il linguaggio nasce nel 99% dei casi da **un'esigenza di comunicazione**, che a sua volta genera da una **«messa in relazione con l'altro»**.





Presupposti affinché nasca la competenza linguistica sono:

1. Sapersi/volersi relazionare con un interlocutore
2. Avere qualcosa di cui parlare (un'esigenza, un bisogno..)
3. Avere un canale per farlo (ad es. quello linguistico fatto dalle parole)



Tappe di acquisizione del linguaggio

I bambini di tutto il mondo seguono un percorso simile nello sviluppo del linguaggio; le principali tappe di questo percorso sono:

- ✓ Suoni, vocalizzi e lallazione
- ✓ Gesti comunicativi ed attenzione condivisa
- ✓ Riconoscimento dei suoni del linguaggio
- ✓ Prime parole
- ✓ Dalla olofrase alle espressioni con due parole



Suoni, vocalizzi e lallazione

I bambini producono attivamente suoni sin dalla nascita.

Nei primi mesi di vita, il tipo di suoni che il bambino può produrre è controllato e determinato dai cambiamenti dovuti allo **sviluppo anatomico e funzionale dell'apparato fono-articolatorio**.

Prime 2/3 sett. di vita: solo **suoni di natura vegetativa** (es. sbadigli, gorgoglii, starnuti) e suoni strettamente legati al pianto, quindi altamente contestualizzati.

Gradualmente, essi iniziano a dissociarsi dal loro contesto originario e cominciano ad essere prodotti **“per diletto”**, anche quando il piccolo si trova tranquillo, in uno stato di calma e di benessere → **reazioni circolari vocaliche**: il neonato si esercita a ripetere i nuovi suoni che ha scoperto per caso, traendone evidente soddisfazione.

Si tratta di strilli, gorgoglii, suoni vocalici con cui il neonato **inizia a “giocare”** in modo sistematico (**vocalizzi o vocalizzazioni**).

Suoni, vocalizzi e lallazione

Vocalizzi o vocalizzazioni: comprendono una varietà di suoni che non hanno la struttura propria del linguaggio (es. risata, pianto, sospiri) e interloquzioni che non assolvono alcuna funzione linguistica precisa (ehm ehm, mhm mhm)



Suoni, vocalizzi e lallazione

2/3 mesi di vita: compaiono le imitazioni vocaliche, che coinvolgono la diade caregiver-bambino.

L'adulto parla oppure imita i suoni prodotti dal bambino, invitando implicitamente quest'ultimo a impegnarsi in uno scambio. Così, i suoni prodotti dal bambino si inseriscono tra i turni verbali del genitore, come se il piccolo rispondesse vocalizzando all'adulto che gli parla.

L'interazione può protrarsi sino a comprendere **15 turni vocalici** (turn tacking).

PROTOCONVERSAZIONI



Suoni, vocalizzi e lallazione

Gli studi hanno mostrato che i vocalizzi infantili sono caratterizzati da aspetti strutturali specifici.

I suoni consonantici "m" e "b" sono comuni a tutti i bambini e presenti in tutte le comunità linguistiche.

I suoni vocalici compaiono prima dei suoni consonantici, già a partire dai 2 mesi di vita. Mentre quelli consonantici compaiono intorno ai 4/5 mesi.

Verso **i 6 mesi**, con la comparsa della **lallazione**, il bambino è in grado di produrre sequenze di consonanti e vocali.



LALLAZIONE

Termine che deriva dall'inglese babbling e che indica la sequenza di sillabe, consonante-vocale, ripetute due o più volte (mamama, papapa, tatata, mememe, ecc.), che il bambino può iniziare a produrre in un periodo compreso tra **i 4 e i 6 mesi** di vita.

Prime forme di lallazione:

Una sillaba semplice formata da una consonante, solitamente un'occlusiva (p, b, t, d, k, g) o una nasale (m, n) + una vocale.

Le sillabe sono poi organizzate in forme ripetitive come bababa o dadada.

La prima lallazione è detta **canonica o reduplicata (6-10 mesi)**, proprio perché consistente nella ripetizione di sequenze consonantevocale semplici (pa, ba, ma) o ripetute (papapa, bababa, mamama, ecc).

NON CONFONDERE LA LALLAZIONE CON LA PRODUZIONE DI PRIME PAROLE!



Spesso i “**mamama**” ed i “**papapa**” del piccolo, vengono confusi con la produzione delle parole “*mamma*” e “*papà*”.

In realtà, inizialmente, la ***lallazione è diversa dalle parole***, sebbene sia vero che in questa fase il bambino diventa più sensibile alle caratteristiche specifiche della lingua materna, in particolare alla prosodia (= intonazione, ritmo, durata e accento del linguaggio parlato).

FORME DI LALLAZIONE SUCCESSIVE

Intorno ai **10-12 mesi** fa la sua comparsa una lallazione più evoluta, detta **variata**, consistente in sequenze di sillabe via via più lunghe e complesse, che incorporano consonanti diverse (bama, dadu, batada).

In questo stesso periodo, l'iniziale capacità di riprodurre tutti i contrasti fonetici possibili scompare, **la variabilità fonetica si riduce sensibilmente e si specializza sui suoni propri della lingua materna** (circa 30 suoni nel caso della lingua italiana).

Il bambino inizia a mostrare segni di comprensione della lingua parlata.

Rapporto di continuità tra la lallazione e la produzione di parole:

nel pronunciare le prime parole della propria lingua madre (mamma, papà, pappa, nanna, ecc.) il bambino utilizza gli schemi fonetici esercitati con la lallazione.

SVILUPPO DEL LINGUAGGIO: GESTI COMUNICATIVI

Tutte le azioni corporee che hanno le seguenti caratteristiche:

- **Sono usate con intenzione comunicativa** (l'intenzione di comunicare è segnalata dal contatto visivo)
- **Sono convenzionali**
- **Si riferiscono a un oggetto o evento esterno**

GESTI COMUNICATIVI

9-12 mesi

Gesti performativi o deittici

Esprimono l'intenzione comunicativa del bambino, che li usa per riferirsi a oggetti/eventi esterni. Tre tipi di gesti:

- **indicare** (es. l'indice o tutta la mano sono estesi in direzione di un oggetto)
- **mostrare** (es. il bambino tiene in mano l'oggetto e lo sposta sulla linea di sguardo dell'interlocutore)
- **richiedere** (es. il bambino si rivolge all'interlocutore mostrandogli il palmo della mano rivolto verso l'alto).

IL GESTO DI INDICAZIONE: POINTING

Specifico degli esseri umani e osservabile **a partire dai 2 mesi di vita**; nel corso del primo anno se ne sviluppa l'uso e il significato all'interno del contesto interpersonale.



Due diverse funzioni

Funzione richiestiva: il bambino indica per chiedere (es. indica il biberon perché vuole che l'adulto glielo dia)

Funzione dichiarativa: il bambino indica per richiamare l'attenzione dell'adulto su un oggetto o evento esterno (es. indica un cane che passa per strada)

IL GESTO DI INDICAZIONE: POINTING

Si sviluppa secondo la sequenza:

- pointing sull'oggetto senza sguardo verso l'adulto
- pointing con sguardo che si alterna tra l'adulto e l'oggetto indicato

2 mesi di vita: comparsa dell'indicazione nel corso di interazioni faccia a faccia con l'adulto; non ancora nella sua forma convenzionale e socializzata.

9-11 mesi: compare con la sua funzione imperativo-richiestiva

12-18 mesi: aumenta la frequenza con cui il gesto compare con funzione dichiarativa, associato a sguardi verso l'adulto.

IL GESTO DI INDICAZIONE: POINTING

Secondo alcune ricerche il **pointing con funzione dichiarativa** testimonierebbe lo sviluppo della capacità di attribuire stati mentali a se stessi e agli altri, rappresentando un importante **precursore della teoria della mente**.



La mancanza di pointing è considerata un indicatore di difficoltà e problematiche nel sistema comunicativo del bambino.

Ad es., i bambini autistici sono in grado di formulare solo le indicazioni richiestive e non quelle dichiarative (deficit nello sviluppo di una teoria della mente).

GESTI COMUNICATIVI

12-18 mesi

Gesti simbolici, referenziali, rappresentativi o iconici

Rappresentano azioni che il bambino compie su un oggetto (es. portare la mano "a coppa" alla bocca per dire "bere") o sul proprio corpo (es. appoggia il palmo della mano sulla guancia per dire "nanna").

Contemporaneamente alla produzione di questi gesti compaiono anche le prime parole.

16 mesi: il bambino è in grado di produrre circa lo stesso numero di gesti e di parole.

Man mano che il linguaggio verbale si consolida e il bambino raggiunge un vocabolario di circa 50 parole, l'uso di questi gesti diminuisce gradualmente sino a scomparire.

ATTENZIONE CONDIVISA: Joint attention

Fenomeno in base al quale l'adulto e il bambino "condividono l'attenzione", ossia guardano lo stesso oggetto/evento esterno alla diade da loro stessi costituita e, allo stesso tempo, mantengono un coinvolgimento sociale reciproco.

Insieme ai gesti costituisce uno degli aspetti di cornice dell'interazione, fondamentali per lo sviluppo comunicativo e sociale del bambino.

Dai 6 mesi di vita: gli episodi di attenzione condivisa diventano frequenti.

L'interazione, da diadica, diventa triadica: il bambino inizia a guardare alternativamente l'adulto e un oggetto esterno, mentre sino ad allora guardava solo l'uno o l'altro.

Nello sviluppo di questo fenomeno occorre considerare:

- 1) La capacità di coordinare la propria attenzione con quella di un'altra persona verso un referente esterno
- 2) La capacità di indirizzare l'attenzione del partner

Riconoscimento dei suoni del linguaggio

Sino ai 6 mesi di vita, i bambini sono in grado di riconoscere le differenze tra i suoni delle diverse lingue.

Dopo i 6 mesi, essi si "specializzano" sui suoni propri della lingua materna, ossia migliorano la percezione dei suoni della lingua parlata dai loro genitori, e gradualmente perdono la sensibilità verso i suoni delle altre lingue.

Es. bambini giapponesi di 6 mesi sono in grado di riconoscere i suoni della r e della l al pari dei loro coetanei americani, ma entro i 12 mesi di vita perdono questa capacità e per loro non esiste più distinzione tra r e l.

Quindi, **l'ambiente linguistico orienta in modo selettivo le disposizioni innate del neonato:**

- restringe il suo orizzonte percettivo iniziale
- accentua e affina specifiche capacità discriminative, coerentemente con la comunicazione verbale della comunità culturale d'appartenenza

Riconoscimento dei suoni del linguaggio

Compito del bambino per arrivare a capire il linguaggio degli adulti: **estrapolare singole parole dal fiume continuo di suoni che formano i discorsi.**

Per fare questo, devono **individuare i confini tra una parola e l'altra** ...impresa difficile, dato che gli adulti non fanno pause tra le parole quando parlano.

Nonostante tale difficoltà, verso gli **8 mesi**, i bambini riescono ad espletare questo compito.



PRIME PAROLE

Pronunciare le prime parole rappresenta per il bambino la progressione di un processo comunicativo iniziato nei mesi precedenti, in cui egli si è esercitato a comunicare con l'adulto attraverso gesti, vocalizzi, lallazione.

8-12 mesi: iniziale comprensione delle parole

10-15 mesi: produzione delle prime parole

Le prime parole pronunciate da un bambino si riferiscono:

- a persone per lui/lei importanti (mamma, papà, nomi di fratellini o sorelline, ecc.)
- animali domestici (miao, bau-bau, nome proprio dell'animale, ecc.)
- termini di saluto (ciao-ciao)
- giocattoli (palla, il nome di un personaggio particolarmente amato)
- cibo e bevande (latte, acqua, pappa, biscotto)
- parti del corpo (occhio, mano)
- altri oggetti familiari come la macchina (brum-brum) o oggetti presenti in casa (sedia)

PRIME PAROLE

Vocabolario ricettivo: le parole che il bambino è in grado di comprendere ad un dato livello d'età.

Vocabolario parlato: le parole che il bambino sa pronunciare e che effettivamente utilizza.

I bambini, in media, sono in grado di **comprendere 50 parole a 13 mesi, ma non riescono a pronunciarle tutte prima dei 18 mesi.** Quindi, il loro vocabolario ricettivo è più ampio di quello parlato.

Una volta pronunciata la prima parola, il vocabolario parlato del bambino aumenta rapidamente. Bambini di **18 mesi possono pronunciare mediamente 50 parole, ma entro i 2 anni arrivano a 200**
→ fenomeno dell'***esplosione del vocabolario.***

Età di comparsa delle prime parole ed età dell'esplosione del vocabolario sono variabili da un bambino all'altro. Ci sono anche differenze culturali.

Ad es., nei bambini italiani, l'esplosione del vocabolario avviene intorno ai 20 mesi.

DALL'OLOFRASE A ESPRESSIONI DI 2 PAROLE

Nel periodo compreso tra i 18 e i 24 mesi, i bambini passano dall'utilizzo dell'*olofrase* a quello delle espressioni composte da due parole.

Olofrase: frase che consiste di una sola parola, in cui il significato implicito nella parola singola equivale a quello di una frase completa (es. "biscotto" per dire "voglio un biscotto").

Ad es., vedendo l'automobile del papà, un bambino che rientra a casa con la mamma potrebbe dire "brum-brum" e contemporaneamente indicare o guardare l'oggetto di fronte a sé.

La comunicazione che il bambino intende trasmettere alla mamma sarebbe in realtà "quella è la macchina di papà", contenuto che può essere colto soltanto facendo riferimento ad aspetti contestuali, alla conoscenza pregressa che la madre ha delle modalità comunicative del figlioletto, allo sguardo e al gesto d'indicazione del bambino.

DALL'OLOFRASE A ESPRESSIONI DI 2 PAROLE

Esempio di come i bambini utilizzano le olofrasi all'interno di scambi diadici:

Mamma: <<*Andiamo*>>

Bambino: <<*Bimbi*>>

Mamma: << *Sì, andiamo al parco dai bimbi*>>

Bambino: <<*Palla*>>

Mamma: <<*Sì, portiamo la palla*>>

Gli interventi dell'adulto e del bambino si alternano l'uno all'altro conferendo senso alla comunicazione complessiva. L'adulto completa ed espande l'enunciato originario del bambino. Questo genere di struttura "verticale" è preparatorio all'utilizzo di frasi vere e proprie, fungendo da MODELLO.

DALL'OLOFRASE A ESPRESSIONI DI 2 PAROLE

C'è una fase intermedia di *forme transizionali* o *di transizione verbale* in cui il bambino produce qualcosa di più delle singole parole, ma non ancora vere e proprie combinazioni di parole.

Es.: **parole concatenate** → due parole dette in stretta successione temporale senza che insieme rappresentino un significato nuovo.

Ad es., mentre guarda le illustrazioni di un libro, il bambino dice “gatto, topo”.

Oppure un vocativo di richiamo e la parola relativa all'oggetto/evento su cui il bambino vuole attirare l'attenzione. Ad es. “mamma, cane”, mentre indica un cane.

ESPRESSIONI DI DUE PAROLE

La gamma di significati che i bambini riesco a esprimere con le espressioni a due parole comprendono:

- Identificazione (“Vedo cane”)
- Luogo (“Libro lì”)
- Ripetizione (“Ancora latte”)
- Negazione (“No lupo”)
- Possesso (“Mia caramella”)
- Attributi (“Macchina grande”)
- Agente-azione (“Mamma cammina”)
- Oggetto di azione diretta (“Colpisce te”)
- Oggetto di azione indiretta (“Dare papà”)
- Azione-strumento (“Taglia coltello”)
- Domanda (“Dove palla?”)

SVILUPPO DEL LINGUAGGIO: SECONDA INFANZIA

Una volta raggiunto lo stadio delle espressioni a due parole, i bambini passano rapidamente alle combinazioni a tre, quattro, cinque parole.

Tra i **2 e i 3 anni d'età**, il bambino passa dall'utilizzo di frasi semplici (una singola proposizione) a **frasi più complesse**. Questa capacità continua a progredire sino ai primi anni della scuola elementare.

In genere, i **bambini piccoli (intorno ai 3 anni) capiscono molto di più di ciò che sono in grado di esprimere verbalmente**.

Inoltre i bambini, a questo livello di sviluppo, riescono progressivamente a comprendere meglio i sistemi di regole del linguaggio.

SVILUPPO DEL LINGUAGGIO: SECONDA INFANZIA

Fonologia e morfologia

Durante gli anni prescolastici, i bambini iniziano a notare rime, apprezzare piccole poesie, filastrocche, oltre che a scandire tutte le sillabe di una frase.



Tra i 3 e i 4 anni, la conoscenza delle **regole morfologiche** diventa evidente: i bambini cominciano ad usare il **plurale**, a esprimere correttamente il **possesso**, a usare le **preposizioni** (con, a, ecc.) , gli **articoli**, a coniugare i verbi secondo persona e tempo

SVILUPPO DEL LINGUAGGIO: SECONDA INFANZIA

Tra i **5 e i 6 anni**, i bambini sono anche in grado di *astrarre* le regole dai contesti/elementi in cui le hanno apprese, per applicarle *a nuove situazioni*.

Nell'utilizzo degli elementi verbali più complessi (come le flessioni verbali) i bambini possono inizialmente commettere l'errore di generalizzare eccessivamente le regole, applicandole a parole che invece rappresentano delle eccezioni alla regola stessa. Si parla in questo caso di *ipercorrettismi* (es. **“piangio”** anziché **“piango”**, **“salo”** anziché **“salgo”**, ecc.).

SVILUPPO DEL LINGUAGGIO: SECONDA INFANZIA

Sintassi e semantica

Dopo essere andati oltre le espressioni a due parole, i bambini prescolari mostrano una crescente comprensione delle regole secondo cui **le parole devono essere ordinate** → **comprensione e applicazione delle regole della sintassi.**

Intorno ai **3 anni d'età** le frasi che il bambino è in grado di combinare diventano più lunghe e più complete dal punto di vista sintattico: → frasi nucleari complete: «**il nonno mangia la pasta con la forchetta**»

Uso dei pronomi: il più usato è la prima persona singolare (io) seguito dalla terza (lui/lei) e dalla seconda (tu).

Entro i 3 anni d'età, i bambini italiani utilizzano anche **l'accordo soggetto-verbo.** Le forme plurali dei verbi compaiono dopo quelle singolari.

SVILUPPO DEL LINGUAGGIO: SECONDA INFANZIA

Sintassi e semantica

Aumenta la comprensione dei significati (semantica).

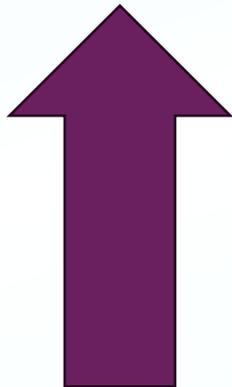
Tra **1 e 6 anni**: il bambino apprende 5-8 nuove parole al giorno.

A **6 anni**, un bambino ha un vocabolario che varia tra 8000 e 14000 parole conosciute (Carey, 1977; Clark, 2000) e ha la potenzialità di apprendere sino a 22 nuove parole al giorno (Gelman e Kalish, 2006).

I bambini che arrivano alle elementari con un vocabolario ristretto sono a rischio per lo sviluppo di problemi nella lettura (Berninger, 2006).

Funzione importante dei genitori nell'aiutare i figli a sviluppare un proprio vocabolario:

- fornire le etichette linguistiche che designano gli oggetti nuovi che entrano nell'esperienza del bambino
- restringere l'uso delle parole alle cose e agli eventi a cui effettivamente esse vanno associate (correggere gli errori di generalizzazione dei bambini).



Combinazione di 2 parole

Olofrase

Prime parole

Riconoscimento suoni del linguaggio

**Gesti comunicativi e attenzione
condivisa**

Suoni, vocalizzi, lallazione

Campanelli di allarme



1. **A 6 mesi** il bambino non reagisce ai suoni
2. **A 12 mesi** non interagisce con l'adulto
3. **A 18 mesi** presenta lallazione ripetitiva
4. **A 18 mesi** non comprende il linguaggio verbale
5. **A 24 mesi** produce meno di 50 parole
6. **A 30 mesi** non sono comparse le prime frasi

Consigli

Regola delle OAA: Osserva, Ascolta, Aspetta

1. Osserva



Prenditi il tempo per osservare il linguaggio corporeo del tuo bambino (azioni, gesti, espressioni), ti aiuterà ad immaginare ciò che sta pensando. Cerca di guardare nella sua stessa direzione in cui lui guarda, cerca o indica. Scopri cosa ha catturato il suo interesse e cosa lo fa divertire.

2. Aspetta



L'attesa è uno strumento potente: permette a noi di osservare e soprattutto dà al bambino il tempo di iniziare un'interazione o di rispondere a qualcosa che abbiamo appena detto o fatto.

Cosa significa aspettare?

Non parlare, guardare il bambino e abbassarsi senza fare alcun gesto....sorridente!!!!

Consigli

Regola delle OAA: Osserva, Ascolta, Aspetta

Ascolta



Poni attenzione a tutte le parole e suoni che prova ad emettere, volontari o meno.

Non interromperlo, anche quando hai capito ciò che vuole dire, continua ad aspettare e rimani in ascolto.

Ascoltalo per fargli capire che ciò che dice per noi è importante; che la sua comunicazione è importante ed efficace.

Questo accrescerà la sua autostima e la fiducia in sé stesso e soprattutto lo motiverà nel continuare a comunicare con noi e con gli altri!

Regola delle 4 P

1° P → PARLA MENO

Usa frasi brevi e semplici quando parli con il tuo piccolo. Soprattutto se ha meno di 24 mesi, difficilmente riuscirà ad acquisire molte informazioni tutte in una volta e soprattutto potrebbe far fatica ad imitarci se il nostro modello verbale è troppo ricco rispetto al suo livello linguistico.

Quando diciamo poche cose è più facile per lui capire e soprattutto ricordare, metabolizzare le parole da noi usate. Per lui sarà molto più facile poi imitare una **parola** in particolare se viene prodotta ed **enfaticata in una frase corta**.



Regola delle 4 P

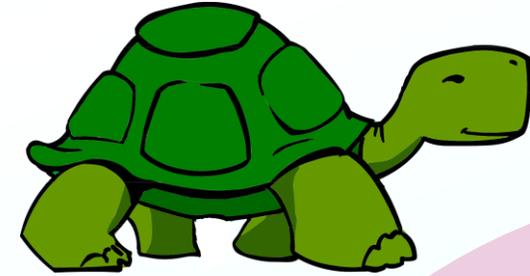
2° P → PONI ENFASI

Cerca di enfaticizzare le parole importanti. Per esempio nella frase "***Questo latte è molto caldo***" ***le parole più importanti sono "Latte" e "caldo"***.

Non dobbiamo eliminare le altre, altrimenti finiremo per proporre al nostro bambino una frase grammaticalmente errata, ma potremo enfaticizzare queste parole (attraverso la modulazione del nostro tono di voce) attraendo così l'attenzione del bambino e aiutandolo così a capirle ed impararle più facilmente.

Ricordiamoci quindi di giocare quando possibile con i cambi di tono e melodia.

Regola delle 4 P



3° P → VAI PIANO

Spesso siamo così abituati a correre (nella vita e nel lavoro) che anche il nostro linguaggio segue questo stile.

Cerca invece di rallentare il modo di parlare e dai al tuo cucciolo il tempo per capire quello che stiamo dicendo.

Dare tempo e rallentare significa non solo parlare con un andamento più lento, ma anche utilizzare alcune pause tra una cosa che diciamo e l'altra.

Pause che diventano fondamentali per metabolizzare ciò che abbiamo appena detto.

In alcune parole possono essere allungate le vocali per ottenere l'effetto combinato di rallentare e porre enfasi.

Per esempio ***"aaaaaprii"***

Regola delle 4 P

4° P → PRESENTA VISIVAMENTE

I bambini imparano meglio le parole se le **possono vedere** e se possono dunque associare alla nostra parola ciò che vedono quindi l'oggetto o l'immagine corrispondente al significato che sto raccontando.

Cerchiamo quindi di **mostrare e indicare** ciò di cui stiamo parlando, aggiungiamo **azioni, gesti o immagini** delle cose nominate.

Rendi più chiaro il messaggio verbale, anche quando ti trovi di fronte a bambini con una buona comprensione verbale ma che ancora non usano quelle parole che conoscono per comunicare.

Aiuterà loro a fissare ancora di più i concetti e **creare nella loro mente reti di significati attraverso l'esperienza diretta (tattile, uditiva e visiva) di ciò che li circonda.**

«Le richieste non aiutano!!!»

- **Che cos'è?**
- **Prova a dirlo tu...**
- **Dai tesoro, ripeti tu....**
- **Chi è lui/lei?**

Se per alcuni dei nostri bimbi queste domande non rappresentano di per sé un problema, per molti altri, a lungo andare il ricevere tante domande che in qualche modo sollecitano una loro risposta verbale (quando ancora per loro non è così facile usare le paroline) potrebbe essere contro produttivo.

Infatti la comunicazione verbale, quindi quella messa in atto attraverso le parole, è un qualcosa di principalmente spontaneo, motivato e con funzione.



Cosa fare?



- ✓ Evitare di chiedere come si chiamano le cose, aspettando che sia il bambino a volerle dire spontaneamente.
- ✓ Evitare di chiedere di ripetere ciò che abbiamo appena detto noi.
- ✓ Non vincolare il bambino nell'ottenimento di un oggetto o di un'azione in base alla parola ("non te lo do finché non mi dici come si chiama o non me lo chiedi con la voce").
- ✓ Dare noi il modello verbale: dare voce a ciò che funzionalmente il nostro bambino potrebbe dire in quei momenti di richiesta. Ci indica l'acqua senza dire niente? Forniamo un modello "vorrei l'acqua!"
- ✓ Ci guardano e fanno segno con la mano di volerci chiamare vicino a loro? Diciamo loro "papà vieni!" o "mamma vieni!"

COME PROMUOVERE L'EMERGENZA DELLE PRIME PAROLE CON IL GIOCO

IL GIOCO E' UNO DEI PRINCIPALI E PIÙ EFFICACI STRUMENTI CHE IL BAMBINO HA A DISPOSIZIONE PER APPRENDERE!

Ogni gioco è potenzialmente valido per imparare... L'importante é utilizzarlo seguendo semplici accorgimenti e adeguate strategie, così che il momento ludico e di condivisione diventi anche un'esperienza di stimolazione del linguaggio verbale.



Torre degli anelli



- Mettete insieme un anello e subito dopo averlo inserito batti le mani e verbalizza «woow», «bravo»;
- metti l'anello e verbalizza con enfasi i suoni onomatopeici «ohhh o-o-p»;
- denomina il colore dell'anello e usa i verbi «metto» «dammi»;
- quando inizia a mettere da solo: "oh guarda che bello! Hai messo il verde";
- prendi due anelli, denomina e chiedigli di sceglierne uno. A questa età non può risponderti verbalmente, sicuramente non è ancora in grado di indicare, tenderà a prendere l'anello che preferisce, tu concediglielo e denomina la sua scelta.

Animali di gomma



- **Imparare i versi degli animali: lascia che il bambino li manipoli in autonomia e fai il verso dell'animale su cui è focalizzata la sua attenzione, ad esempio "muuuu" fa la mucca;**
- **Imparare i nomi degli animali con la stessa procedura, pronuncia il nome dell'animale che ha catturato la sua attenzione descrivendone anche le caratteristiche corporee;**

Animali di gomma



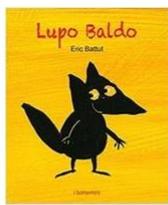
- Per imparare le azioni, simuliamo il gioco della fattoria facendo compiere agli animali tutta una serie di azioni (camminare, correre, saltare, mangiare, bere)...per facilitare l'apprendimento scegli un'attività e ripeti l'azione più volte facendola compiere a tanti soggetti diversi "la mucca mangia" "il cane mangia" "il gallo mangia« Ecc...
- Quando il momento di gioco è finito sistemiamo insieme tutti gli animali in una scatola e nel frattempo verbalizziamo "ciao ciao cane" "ciao ciao mucca";
- Fate il bagnetto con gli animali, inserendo gli animali nella vasca puoi denominarli con enfasi o verbalizzare suoni onomatopeici e semplici frasi " ooo...splash! il cane si tuffa" "io lancio il cane" "tocca a te" «tu lanci il gallo"

Cibo giocattolo



Sono utili per:

- Promuovere l'emergenza dei suoni onomatopeici. Prova ad esempio a mimare "MMMm" per buono accompagnato con il gesto del dito che si muove vicino alla guancia.
- Imparare i nomi dei cibi con i quali giochiamo. Inserendo il nome in frasi semplici e ben formate e ripetendolo più volte, ad esempio: la mela... ecco la mela...è rossa...
- Proporre l'apprendimento di verbi d'uso comune (mangia, beve, taglia) inserendolo in frasi semplici e proponendo lo stesso verbo più volte con un diverso soggetto.



Libri sul coraggio

LIBRI

Dedica a questa attività almeno 10 minuti tutti i giorni.

L'ideale è 20-30 minuti al giorno. **Serve costanza!**

L'attività deve essere svolta tutti i giorni, anche più volte al giorno in base alla collaborazione del bambino. Create uno spazio tutto vostro, una ritualità per la lettura, un appuntamento quotidiano.

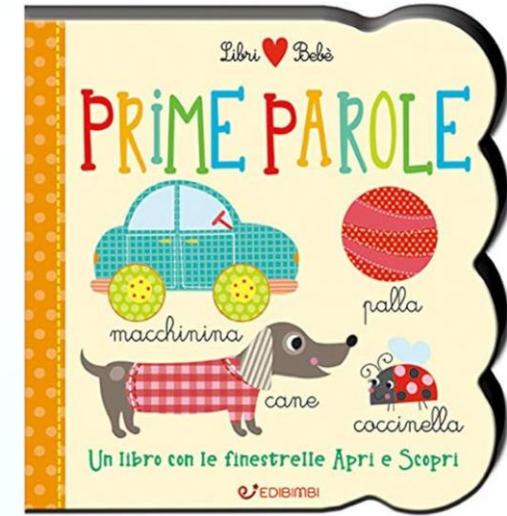
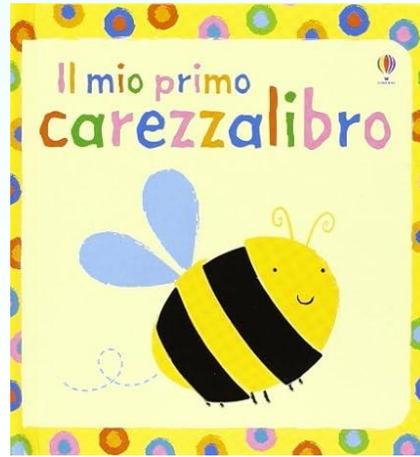
Mettetevi fianco a fianco. Puoi scegliere una poltrona, oppure il tappeto di gioco con il libro poggiato a terra e voi distesi a pancia in giù, o al contrario distesi a pancia in su.

LIBRI

Non si tratta semplicemente di leggere tutto il testo anzi non focalizzarti su questo, non è necessario leggere tutto.

A questa età è sufficiente indicare e denominare le immagini che lo attraggono di più:

- focalizzati sul suo interesse
- Indica le immagini, denominale e rendilo partecipe.
- usa parole semplici ma adeguate
- Intorno ai 9 mesi prova a fargli girare le pagine.
- Inizia Guidando la sua mano, vedrai pian piano inizierà a girarle da solo.





GRAZIE PER L'ATTENZIONE

DOTT.SSA CHIARA TRUPIA - LOGOPEDISTA

 info@chiaratrupalogopedista.it

 <https://www.chiaratrupalogopedista.it/>

